

L'indefinitezza scissa: un nuovo schema di distribuzione dei costrutti locativo-esistenziali nelle varietà meridionali estreme*

Le clausole locativo-esistenziali sono proposizioni che esprimono esistenza o presenza di qualcuno o qualcosa in un dato contesto attraverso costruzioni morfosintattiche non canoniche. Esse sono caratterizzate dalla presenza di un verbo ausiliare – e di un'eventuale proforma clitica – in unione a un soggetto non topicale, codificato in posizione post-copulare, detto *pivot*¹.

Le lingue romanze realizzano l'espressione dell'esistenzialità con esiti diversi in merito alla selezione degli ausiliari e all'accordo tra verbo e nominale. Lo spagnolo e il portoghese europeo continuano l'alternanza verbale – attestata già nel latino tardo (Zamboni 2000, p. 106) – tra due copule: STARE, con argomento definito, generalmente con accordo referenziale del verbo e dell'argomento postverbale, e HABÈRE, invariabile alla III persona sing., che seleziona pivot indefiniti; l'italiano standard e il rumeno generalizzano SUM accordato al pivot; il francese e il catalano generalizzano HĀBET² non accordato.

1. *Diacronia dei costrutti esistenziali nell'italiano e nel siciliano*

Nelle costruzioni esistenziali dell'italiano antico ricorrono sia *essere* (+/- accordato) sia *avere* (non flessio), ma l'alternanza delle copule non correla con la natura +/- definita del pivot e i due tipi sintattici appaiono equivalenti e in

* Il lavoro, frutto di una costante collaborazione tra i due autori, è stato presentato in una prima versione, qui largamente rimaneggiata, al XXXe CILPR 2022 (La Laguna, Tenerife, 5/7/2022). Per esigenze legali di attribuzione, va così diviso: ad E.A. vanno assegnati i §§ 1, 2, 2.1., 2.1.1., 2.1.2.; ad A.D.A. i §§ 2.2., 3 e 3.1. I dati provengono da alcune tesi di laurea discusse presso l'Università di Messina (nello specifico, dalla tesi di Iolanda Talotta per Cinquefrondi; dalla tesi, in corso di svolgimento, di Francesca Pia Silvano per Castellace; dalla tesi di Giulia Valente per Rizziconi; dalla tesi magistrale di Valentina Zappalà per Cesarò e, in parte, per Castanea; dalla tesi di Chiara Artino per Itala); da inchieste sul campo di nostri allievi (Luigi Foti per Oppido Mamertina; Giovanni Conti per Mazzarrà S. Andrea); dalle inchieste sul campo degli autori.

¹ Sull'argomento, si veda almeno Bentley (2013); Bentley, Ciconte, Cruschina (2015); Bentley, Ciconte (2016); Bentley, Cruschina (2016); La Fauci (2000) e (2006); La Fauci, Loporcario (1997).

² Il catalano, in realtà, impiega l'ausiliare *ser* (accordato) con i pronomi personali. Per approfondimenti sui costrutti esistenziali nelle lingue romanze, cfr. Bentley (2013).

distribuzione libera (1-4)³. Lo stesso può dirsi del volgare siciliano⁴, dove la concorrenza fra *essere* e *avere* si concentra perlopiù nelle *scripta* di area messinese (5-8):

1. Hacci altressì poste guardie ai tesori: nel paradiso terrestre non puoi entrare: che cci sono a guardia i cerrubini, ècci il fuoco intorno e i coltelli taglianti (Giordano da Pisa, 229)
2. richiese consiglio de' suoi baroni, de' quali non v'ebbe niuno si ardito che non avesse temenza (Villani G., Lib. 9, cap. 79.4)
3. Ricordivi che noi siamo tutte femine, e non ce n'ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere come le femine sien ragionate (Boccaccio, *Decameron*, giorn. 1, introduzione)
4. e però questo fia lieve a spegnere seguendo il parer mio, né niuna più legger via ci è che dividere l'uno dall'altro (Boccaccio, *Filocolo*, libro 2,8)
5. Li poviri Cristiani, videndusi liberati, chì non chi era spiranza di loru liberationi [...] (fra Simuni da Lentini, *La conquista di Sichilia fatta per li Normandi*, 138, 5)
6. Àchindi⁵ alcuni ki oranu in contrittioni (*Munti della santissima oracioni* 4, 17, XV sec.)
7. Et essendo adimantato se in la citate ci avia monasterio de tale ordine (*Leggenda della Beata Eustochia da Messina*, ms. F, Sornicola 1992)
8. Avia grande battaglia da li parenti de donne che venivano a farsi monache (*Leggenda della Beata Eustochia da Messina*, ms. F, Sornicola 1992)

Nel corso del tempo entrambe le lingue risolvono la competizione tra i due ausiliari generalizzando *essere*. Nel volgare siciliano del XVI secolo, tuttavia, tale processo – nonostante mostri carattere più precoce rispetto all'italiano⁶ – non appare diatopicamente omogeneo. Ce ne dà testimonianza

³ Per approfondimenti cfr. Brambilla Ageno (1964); Seriani (1989); D'Achille (1990).

⁴ Per approfondimenti cfr. La Fauci (1992), Amenta (2001), Barbato (2010, p. 72).

⁵ La forma *Àchindi* sta per "àccene", cioè 'ce ne ha' (il verbo *avere* alla 3sg. è rappresentato dalla *à-* iniziale).

⁶ In proposito si veda Amenta (2001).

il messinese Claudio Maria Arezzo, al capitolo *Modi di parlari mal ditti* [258] delle sue *Osservantii dila lingua siciliana et canzoni inlo proprio idioma* (1543):

Sonno molti modi in lo parlar dila lingua nostra li quali, per essiri appresso ad ogni uno chi ben parla non boni, su in opinion si mutino, per causa non par sia congruo diri “Non c’ha homini in quista piazza”, per essiri parlari chi discorda in lo numero; dirria io meglio “Non ci sonno homini in quilla citati”, et “In quisto porto non ci sonno navi” (Claudio Mario Arezzo, *Osservantii dila lingua siciliana*, Messina, 1543, cap. 258).

Stando all’Arezzo, l’ausiliare *aviri* resiste dunque negli usi (quantomeno orali) del volgare cinquecentesco di area messinese:

9. *non c’ha homini in quista piazza*
 NEG PF=ha uomini in questa piazza
 ‘Non ci sono persone in questa piazza’.

2. *Attuali assetti dei costrutti esistenziali nel siciliano nord-orientale e nel calabrese meridionale*

I dati della presente ricerca evidenziano a tutt’oggi, nel siciliano nord-orientale, tracce di uno schema bipartito con distribuzione funzionale di *essiri* (accordato) e *aviri* (sempre alla III persona), per quanto sia in atto un avanzato processo di generalizzazione di *essiri*. La stessa alternanza agisce anche nelle costruzioni esistenziali della Calabria meridionale estrema, con la quale il messinese forma una sorta di enclave linguistico, dovuto alla prolungata presenza dell’elemento greco. Anche in Calabria è in atto l’avanzata di *essiri*, ma lo schema bipartito mostra maggiore sistematicità. Partendo dai dati calabresi e proseguendo con l’analisi dei dati messinesi procederemo quindi a: 1) ricostruire l’originario schema di ausiliazione dell’intero areale; 2) descrivere gli assetti attuali dei costrutti esistenziali nella Calabria meridionale e nel siciliano nord-orientale; 3) evidenziare la presenza di nuovi tipi intermedi, sviluppati nel passaggio dallo schema originario con doppio ausiliare a quello emergente con il solo *essiri*.

2.1. I costrutti esistenziali nel calabrese meridionale

I dati calabresi, escussi attraverso una serie di inchieste nell'area⁷, restituiscono lo schema romanzo con *essere* accordato, preceduto dalla proforma (*n*)*ce* < HINC(E) (10-11), e *avere*, invariabile alla III ps, introdotto (anche se non uniformemente in tutte le località) da (*n*)*di* / *nni* (< IND(E)), che – al pari del francese *y* o del catalano *hi* – occorre come proforma neutra, senza marcatura funzionale di tipo deittico (spazio-temporale), evidenziale o argomentale (12-13):

10. [k:a ntʃi si t:ʊ/ntʃɛ 'id:ʊ/ntʃi 'si:mʊ nʊɹ/ntʃi sʊ 'id:i]
 Qui PF sei tu/PF=è lui/PF siamo noi/PF sono loro
 'Qui ci sei tu/c'è lui/ci siamo noi/ci sono loro' (RC)
11. [ntʃɛ t:ʊ 'sɔ:rʊ/ 'fra:tɪ/ʊ 'pa:tʃɪ i ma'ri:a]
 PF=è tua/-o sorella/fratello/il padre di Maria'
 'C'è tua sorella/tuo fratello/il padre di Maria' (RC)
12. [nta 'cat:sa n'da:vi nʊ kris'tja:nʊ]
 nella piazza PF=ha un cristiano
 'In piazza c'è un uomo' (RC)
13. [d:a n 'ter:a n'da:vi na fur'mi:kula/'tanti fur'mi:kuli]
 là in terra PF=ha una formica/ tante formiche
 'Là per terra c'è una formica/ci sono tante formiche' (RC)

Per quanto l'alternanza tra *essere* e *avere* stia perdendo marcatezza funzionale e non agisca oggi in modo sistematico⁸, in taluni casi la selezione delle copule appare ancora governata da una certa regolarità, che consente di tracciare uno schema di ausiliazione funzionale alla marcatura di alcuni parametri attivati dal *pivot*.

In primo luogo, la definitezza (cfr. Manzini, Savoia 2005: III, 250ss.; Assenza 2018): nell'area indagata è individuabile l'alternanza, propria dei costrutti esistenziali romanzi, tra *essere* (accordato) con pivot definito (14),

⁷ Le località calabresi indagate sono: Cinquefrondi, Laureana di Borrello, Oppido Mamertina, S. Stefano in Aspromonte, Gambarie, Scilla, San Procopio, Rizziconi, Rosarno, Melicuccà (area centro-occidentale); Reggio Calabria; Gerace; Mammola; Roccella Ionica; Monasterace (versante orientale).

⁸ Le risposte degli informatori mostrano scelte oscillanti e co-occorrenze di entrambi i verbi nei medesimi contesti frastici, indipendentemente dalla distribuzione diastratica e diatopica del campione.

e *avere* (invariabile), con pivot indefinito (15)⁹. Tale alternanza si mostra più resistente nei centri di Mammola, Roccella e Monasterace:

14. [ntʃɛ u 'su:lɪ]
 PF=è il sole
 'C'è il sole' [RC; Scilla; San Procopio; S. Stefano;
 Melicuccà; Cinquefrondi; Rizziconi; Roccella; Rosarno]
15. [nɔn n'da:vi 'tun:i 'friskɪ]
 NEG PF=ha tonni freschi
 'Non ci sono tonni freschi' [RC; Roccella; Mammola; Laureana;
 Gambarie; Rosarno; Monasterace]

Il parametro della definitezza è collegato a quelli dell'identificabilità e della specificità: *essiri* occorre prevalentemente con referenti identificabili, «codificati da pivot formalmente definiti» (Bentley 2011, p. 17) e – nella maggior parte dei punti indagati – in presenza di pivot formalmente indefiniti ma “specifici”, in quanto “referenziali e unici” nel contesto ‘solo un(a) x’ (*Ibid.*, 18) (16-17):

16. [ntʃɛ u ta's:lɪ]
 PF=è il taxi
 'È arrivato il taxi' [RC; Scilla; Mammola; San Procopio; S. Stefano;
 Rizziconi; Melicuccà; Cinquefrondi; Roccella; Laureana;
 Gambarie; Gerace; Rosarno; Monasterace]
17. [ntʃɛ 'su:lɪ na'se:d:ʒa nta stu'f:ɪʃu]
 PF=è solo una sedia in questo=ufficio
 'C'è solo una sedia in quest'ufficio' [RC; Scilla; Mammola; San Procopio;
 S. Stefano; Rizziconi; Melicuccà; Cinquefrondi;
 Roccella; Gambarie; Gerace; Rosarno].

Un altro parametro che agisce sulla selezione del verbo è quello della focalità: la copula *avi* marca, infatti, i pivot che codificano referenti focali e/o non topicali (18-19). Invece, se l'argomento topicale (licenziato dal predicato in focus contrastivo) si trova in posizione pre-copulare, viene analizzato

⁹ Per economia di spazio si rinuncia a riportare le singole risposte traduttive degli informatori, che avrebbero comportato un proliferare di varianti (in specie fonetiche e lessicali) irrilevanti ai fini della presente ricerca. Si è scelto, pertanto, di conguagliare le traduzioni ottenute per ciascuna domanda in un'unica uscita, selezionata in base alla sua maggiore occorrenza nel campione.

come il tema di un costrutto copulare locativo che, in quanto tale, richiede la copula *essere*¹⁰ (20):

18. [ˈtʊnːi ˈfriskɪ nɔn nˈdaːvi]
 tonni freschi NEG PART=ha
 ‘Tonni freschi, non ce ne sono’ [RC; Scilla; Mammola; San Procopio;
 S. Stefano; Rizziconi; Melicuccà; Cinquefrondi;
 Roccella; Laureana; Gambarie; Gerace; Rosarno; Monasterace]
19. [ɪ ˈmaːmːa nˈdaːvi ˈuːna ˈsuːla]
 PART mamma PART=ha una sola
 ‘Di madre ce n’è una sola’ [RC; Scilla; Mammola; San Procopio;
 S. Stefano; Melicuccà; Cinquefrondi; Roccella;
 Laureana; Gambarie; Gerace; Rosarno; Monasterace]
20. [nɔn nˈdaːvi ˈsɔːdːi ma a saˈluːti ntʃɛ]
 NEG PF=ha soldi ma la salute PF=è
 ‘Non ci sono soldi, ma la salute c’è’ [RC; Mammola; S. Stefano; Melicuccà;
 Laureana; Gambarie; Gerace; Rosarno; Monasterace]

Definitezza e identificabilità regolano la selezione dell’ausiliare anche in presenza di pivot pronominali: infatti, con NP rappresentati da pronomi personali – che oltre a essere identificabili, «occupano una posizione molto alta nella gerarchia di animatezza» (Bentley 2011, p. 19) – occorre in prevalenza *essere*¹¹ (21), mentre *avere* tende a mantenersi in presenza dei pronomi indefiniti (22-23); infine, l’alternanza delle copule codifica il parametro semantico della specificità e dell’animatezza nelle interrogative introdotte da ‘chi’ (*essere*) e ‘che cosa’ (*avere*) (24-25):

21. [ntʃi ˈsuːnːu ˈɛu]
 PF sono io
 ‘Ci sono io’ [RC; Scilla; San Procopio; S. Stefano; Gambarie; Rosarno]

¹⁰ In proposito, cfr. Bentley (2011, p. 17).

¹¹ Nei centri più conservativi del versante orientale (Monasterace, Gerace, Mammola, Roccella, Mèlito) si assiste talora all’impiego di *avì* anche in presenza di NP costituito da pronomi personali, da aggettivo pronominale + nome o, comunque, da nomi forniti di elevata referenzialità. Ad esempio, a Mammola: [sɛ non nˈdaːvi a nˈnui nˈdaːvi a ˈiːi] (lett.: se non PF=ha DOM noi PF=ha DOM loro ‘Se non ci siamo noi, ci sono loro’); [non nˈdaːvi a nˈuːdːu] (lett.: non PF=ha DOM nessuno ‘Non c’è nessuno’). Questo schema indifferenziato, con generalizzazione della sola copula *aviri*, è più sistematicamente attestato nei dialetti ionici della Calabria reggina, che esulano però da questa trattazione (cfr. Bucci, De Angelis 2022).

22. [nɔn ntʃe 'nuɖ:ʊ]
 NEG PF=è nessuno
 'Non c'è nessuno' [RC; Scilla; S. Stefano; Rosarno; Cinquefrondi;
 Gerace; Roccella; Melicuccà; San Procopio; Rizziconi; Laureana]
23. [nɔn n'da:vi 'nenti]
 NEG PF=ha niente
 'Non c'è niente' [RC; Mammola; Roccella; Gerace;
 Rosarno; Monasterace]
24. [kʊ ntʃe nta 'kɪ:lɑ 'stantsa?]
 PRON INT PF=è in=la quella stanza
 'Chi c'è in quella stanza?' [RC; Scilla; Mammola; San Procopio;
 S. Stefano; Rizziconi; Melicuccà; Cinquefrondi; Roccella;
 Laureana; Gambarie; Gerace; Rosarno; Monasterace]
25. [kɪ n'da:vi nta 'kɪ:lɑ 'stantsa?]
 PRON INT PF=ha in=la quella stanza
 'Che cosa c'è in quella stanza?' [RC; Scilla; San Procopio; S. Stefano;
 Melicuccà; Cinquefrondi; Rizziconi; Gambarie;
 Roccella; Gerace; Rosarno; Laureana]

2.1.1. L'emergere di un nuovo pattern

Nel complesso, lo *split pattern* si mostra più resistente nel versante orientale, mentre nel versante occidentale è in atto un generale processo di ristrutturazione paradigmatica delle frasi esistenziali, con progressiva riduzione d'impiego dell'ausiliare *aviri*. In linea con questa tendenza, i dati relativi ai punti occidentali di Cinquefrondi, Rizziconi e Oppido Mamertina fanno emergere una nuova tipologia, nella quale *essere* si alterna al "canonico" *avere* nel dominio degli indefiniti, distinguendo nettamente due tipi:

- Tipo A: *essere* [+ accordo] con pivot [– definito] [+ numerabile], preceduto dall'articolo indefinito;
- Tipo B: *avere* [– accordo] con pivot [– definito] [– numerabile] (come nel caso di nomi massa o nomi astratti) e con *ne* partitivo; in alternanza con *essere* accordato, con nominali plurali [– definiti] introdotti da quantificatori esistenziali e da numerali.

Anche in altre varietà romanze – dove processi simili di estensione di *essere* hanno prodotto un'alternanza libera tra i due ausiliari nei domini fun-

zionali riservati in origine solo ad *avere* – si è creata in certi casi una scissione interna agli indefiniti. Offrono prova a riguardo alcune varietà sarde, come ad esempio quella nuorese meridionale di Fonni (Bentley 2011, p. 120)¹², o alcuni dialetti campidanesi rurali (Loporcaro, Putzu 2013), in cui la sostituzione generalizzata di *avere* con *essere* (nel primo caso) o la libera alternanza tra le due copule (nel secondo caso) ha escluso i costrutti con *ne* partitivo, che presentano categoricamente il solo *avere*. La scissione tra due tipi di indefiniti nelle varietà calabresi in questione riceve dunque conferme sul piano comparativo, ma sembra discostarsene per una netta separazione in due diversi gruppi, finora non documentata con la stessa evidenza. Infatti, in queste località, appare chiara la distinzione tra il comportamento dei SN preceduti dall'articolo indefinito, che selezionano quasi categoricamente *essere*, e quello dei nomi massa, dei nomi astratti e del *ne* partitivo (in queste varietà realizzato dalla forma *ndi*), che prendono quasi sistematicamente *avere* (per i dati quantitativi, cfr. § 3)¹³. Si vedano a seguire alcuni esempi relativi ai punti summenzionati:

Cinquefrondi

Tipo A	Tipo B
26. [n'tʁa a 'cat:sa ntʃ'ɛ:ni n'ɔ:mu] dentro la piazza PF=è un uomo 'In piazza c'è un uomo'	29. [n'da:vi 'pɔ:ku 'pa:ni] PF=ha poco pane 'C'è poco pane'
27. [n'ter:a ntʃ'ɛ:ni na fʊr'mi:kula] in terra PF=è una formica 'A terra c'è una formica'	30. [n'da:vi 'ni:vi 'sʊ:pa l mun'tap:i] PF=ha neve sopra le montagne 'C'è neve sui monti'
28. [n'ter:a n'tʃɛn:ʊ 'tanti fʊr'mi:kulɪ] in=terra PF=sono tante formiche 'Per terra ci sono tante formiche'	31. [n'ter:a n'da:vi 'tanti fʊr'mi:kulɪ] in=terra PF=ha tante formiche 'Per terra ci sono tante formiche'

¹² Va tuttavia precisato che i dati di Bentley sono relativi a un unico informatore non giovane.

¹³ Si noterà il parallelismo con la situazione sarda, in cui il *ne* partitivo rappresenta in diverse varietà l'ultimo avamposto della conservazione di *avere* in tali costrutti (cfr. Loporcaro, Putzu 2013).

Rizziconi

- | Tipo A | Tipo B |
|--|---|
| 32. [ntʃɛ n:ʊ 'nɔ:vʊ av:ʊ'ka:tʊ]
PF=è un nuovo avvocato
'C'è un nuovo avvocato' | 35. [nɔn (n'd)a:vi 'ak:wa]
NEG (PF=)ha acqua
'Non c'è acqua' |
| 33. [k:a: 'f:ɔ:ra ntʃɛ n:ʊ 'ka:nɪ]
qua fuori PF=è un cane
'Qua fuori c'è un cane' | 36. [nɔn (n'd)a:vi ru'mu:ri]
NEG (PF=)ha rumore'
'Non c'è rumore' |
| 34. [a s'kɔ:la ntʃɪ 'sʊp:ʊ 'tanti fi'ɔ:lɪ]
a scuola PF=sono tanti ragazzi
'A scuola ci sono tanti ragazzi' | 37. [a s'kɔ:la n'da:vi 'tanti fi'ɔ:lɪ kɪ
a scuola PF=ha tanti ragazzi che
'g:ri:ʃanʊ]
gridano
'A scuola ci sono tanti ragazzi che
gridano' |

Oppido Mamertina

- | Tipo A | Tipo B |
|---|---|
| 38. [n'tʃa a 'c:ɛ:sa ntʃɛ:ni nʊ 'pre:viti
dentro la chiesa PF=è un prete
'nɔ:vʊ]
nuovo
'In chiesa c'è un prete nuovo' | 41. [n'da:vi p'hɔ:ku p'h'a:nɪ]
PF=ha poco pane
'C'è poco pane' |
| 39. [ntʃɛ kar'ku:nʊ a'r:ɛ:tʊ a 'pɔ:ta]
PF=è qualcuno dietro la porta
'C'è qualcuno dietro alla porta' | 42. [nɔn 'na:vi spi'rantsa]
NEG PF=ha speranza
'Non c'è speranza' |
| 40. [nta 'cat:sa ntʃɪ 'sʊn:ʊ 'tanti
in=la piazza PF=sono tanti
'maskʊli]
uomini
'In piazza ci sono tanti uomini' | 43. [nta 'cat:sa n'da:vi 'tanti 'dʒenti]
in=la piazza PF=ha tanti uomini
'In piazza ci sono tanti uomini' |

2.1.2. *Riepilogo dei dati calabresi*

Nel complesso, l'attuale resa dell'esistenzialità nei dialetti della Calabria meridionale estrema appare caratterizzata da una forte entropia, causata da un processo di riorganizzazione dei costrutti esistenziali, che tende alla neutralizzazione dell'alternanza funzionale delle copule e alla generalizzazione di *essere*¹⁴. Questo processo sembra operare già da qualche tempo, come provano sia la sua presenza presso informatori anziani con bassa istruzione e prevalente dialettofonia¹⁵, sia l'omogeneità della sua diffusione, giacché il fenomeno compare in tutti i punti indagati, sebbene con diversa incidenza: come si è visto, lo *split pattern* mostra maggiore resistenza nelle località centro-orientali; nei punti centro-occidentali, lo schema originario è, invece, maggiormente regressivo. In alcuni punti di questa microarea, la crisi di *avere* ha determinato un ulteriore slittamento di una sottoclasse di nominali indefiniti nel dominio di impieghi di *essere*, con conseguente mantenimento di *avi* non flesso solo con *pivot* indefiniti non numerabili (oltreché con *ndi* partitivo) e, in alternanza con *essere*, in presenza di nominali plurali introdotti da quantificatori esistenziali e da numerali. Su questo nuovo *pattern*, che proponiamo di definire "indefinitezza scissa", si tornerà in seguito per proporre un'interpretazione anche alla luce dei dati messinesi, dove esso agisce allo stesso modo ma con esiti ancora più spinti (cfr. paragrafi 2.2 e 3). Non è da escludere, del resto, che la generalizzazione di *essere* nelle parlate calabresi centro-occidentali sia da porre in relazione alla loro vicinanza ai dialetti messinesi, dove tale processo è pressoché concluso, mercé l'azione di rinforzo esercitata dal siciliano.

2.2. *I costrutti esistenziali nel siciliano nord-orientale*

Gran parte delle località della Sicilia nord-orientale ha generalizzato nei costrutti locativo-esistenziali l'ausiliare *essere*, accordato col *pivot*, seguendo sotto questo aspetto le restanti varietà siciliane, nelle quali ricorre *essere* in tutti i contesti. Un'indagine sul campo condotta sulla varietà messinese urbana, dove *essere* accordato è oggi dominante, rivela però evidenti tracce dell'impiego di *avere* in questi costrutti, con una scissione tra i due ausiliari interna agli indefiniti si-

¹⁴ In proposito, si veda anche Assenza (2018).

¹⁵ La ricerca ha sfruttato un campione d'informatori selezionato secondo i parametri classici della variabilità sociolinguistica: sesso; età (dai 18 ai 97 anni) e grado di istruzione (dalle elementari senza licenza alla laurea). Per ogni località è stato intervistato almeno un rappresentante di ciascuna fascia. Reggio Calabria è stata sovra-campionata.

mile a quella rilevata per le varietà calabresi sopra indagate. Difatti, come mostrano gli esempi che seguono, *essere* è categorico con i SN preceduti dall'articolo indefinito (44, 45, 50 ['giornale' nella frase interrogativa]); *avere* non accordato resiste invece con indefiniti plurali non specifici (46, 47), privi dell'articolo, e con il *ne* partitivo (47-50), realizzato in una forma omofona alla proforma *nn(i)*:

Tipo A	Tipo B
44. [a't:entu tʃe nu 'rap:u attento PF=è un ragno vi'ʃi:nu a 't:i:a] vicino a te 'Attento, c'è un ragno vicino a te!'	46. [ntɔ: ka'ʃ:u:ni nɔn 'n:a:vi lin'tsɔ:la nel cassetto NEG PF=ha lenzuola pɔ'li:ti] pulite 'Nel cassetto, non ci sono lenzuola pulite'
45. ['ɔd:ʒi tʃe na 'brut:a ju'n:a:ta] oggi PF=è una brutta giornata 'Oggi c'è una brutta giornata'	47. [ntɔ re'pat:u mʃi'm:ɛ:ri nel reparto infermieri nɔn 'n:a:vi] NEG PART=ha 'Nel reparto, infermieri non ce ne sono'
	48. [sɪ 'n:a:vi] sì PART=ha 'Sì, ce ne sono' ¹⁶
	49. ['pɛntʃu ki 'n:a:vi 'ɔt:u penso che PART=ha otto nɔ 'n:a:vi 'sɛɪ] NEG PART=ha sei 'Penso che ce ne siano otto. No, ce ne sono sei' ¹⁷
	50. [tʃe un dʒun'na:li? si n'na:vi 'd:uɪ] PF=è un giornale? sì PART=ha due 'C'è un giornale? sì, ce ne sono due'

Anche altri punti del messinese, specie dell'area limitrofa al capoluogo, rivelano che la presenza di *avere*, sia pure del tutto recessiva, è regolata grosso modo dagli stessi parametri che agiscono nel calabrese meridionale. Difatti,

¹⁶ L'esempio riporta solo la seconda clausola della domanda: *Ci sono stranieri in questo paese? Sì, ce ne sono*; la traduzione completa è [tʃi 'sun:u ʃra'nje:ri nta stu pa'i:si? sɪ 'n:a:vi].

¹⁷ La frase è formulata in riferimento alla domanda: *Quante uova ci sono in frigo?*

anche in queste varietà i nominali preceduti dall'articolo indefinito accordano categoricamente con *essere*, mentre i nomi massa e astratti, i nominali plurali non specifici privi dell'articolo indefinito e il *ne* partitivo presentano come ausiliare *avere* non accordato o, in alcune varietà, *essere* non accordato. I quantificatori esistenziali oscillano tra le due copule, ma il quantificatore non intrinseco *tanti* è tendenzialmente associato ad *avere* (o *essere*) privo di accordo. L'elemento di novità che emerge dai costrutti locativo-esistenziali di queste varietà, rispetto agli analoghi costrutti del calabrese meridionale, riguarda proprio la presenza di *essere* non accordato, attestato nelle stesse condizioni in cui ricorre *avere* privo di accordo.

Presentiamo esempi relativi a quattro punti interni, pressoché equidistanti: Castanea e Itala, a Nord (località molto vicine a Messina); Mazzarrà S. Andrea, al centro dell'area (tra Patti e Capo D'Orlando); Cesarò, più a ovest (al confine con la provincia catanese), dove – allontanandoci dall'epicentro della doppia ausiliazione – *avi* è del tutto assente ed emerge, sporadicamente, solo *essere* non accordato. Precisiamo che gli esempi, a differenza di quelli relativi ai dialetti calabresi, si riferiscono solo alla scissione interna agli indefiniti, giacché nelle località messinesi indagate, al pari di quelle calabresi, i definiti presentano compattamente *essere* accordato:

Castanea

- | Tipo A | Tipo B |
|---|--|
| 51. [ˈfɔːra tʃe um pitːfɪˈrɪdːu]
fuori PF=è un bambino
'Fuori c'è un bambino' | 54. [ˈɔdːʒɪ nta ˈcatːsa tʃe ˈtːanti
oggi in=la piazza PF=è tanti
'ɔːmini]
uomini
'Oggi in piazza ci sono tanti uomini' |
| 52. [kːa ˈfɔːra tʃi ˈsunːu pitːfɪˈrɪdːɪ kɪ
qua fuori pf=sono bambini che
'dːʒɔːkanu]
giocano
'Qua fuori ci sono bambini che
giocano' | 55. [nta ˈcatːsa tʃe fːɪʃːɔːli/ˈɔːmini]
in=la piazza PF=è ragazzi/uomini
'In piazza ci sono ragazzi/uomini' |
| 53. [ˈsuːpra ɔ ˈtaɣlu tʃi ˈsunːu
sopra a=il tavolo PF=sono
'dɛːtʃi liˈmjɔːni]
dieci limoni
'Sopra al tavolo ci sono dieci limoni' | 56. [ˈjakːwa nɔn nˈnaːvi]
acqua NEG PART=ha
'Acqua non ce n'è' |

57. ['pa:ni n'na:vi 'pik:a]
pane PART=ha poco
'Di pane, ce n'è poco'
58. [ntɔ frid:ʒi de:ri tʃɛ 't:ʃiŋku 'ki:li
in=il frigo PF=è cinque chili
i 't:suk:i:ni]
di zucchine
'Nel frigo ci sono cinque chili di
zucchine'

Mazzarrà S. Andrea

- | Tipo A | Tipo B |
|--|---|
| 59. [ntɔ 'ʃ:a:nu 'tʃɛ:ni un 'ɔ:mu]
ne=il piano PF=è un uomo
'In piazza c'è un uomo' | 62. [a s'ko:la 'tʃɛ:ni/n'da:vi 'tanti
a scuola PF=è/PF=ha tanti
ka'ru:si ki b:ra'miŋnu]
ragazzi che gridano
'A scuola ci sono tanti ragazzi che
gridano' |
| 60. [ntɔ 'ʃ:a:nu 'tʃɛ:ni uŋ kris'tja:nu
ne=il piano PF=è un uomo
ki k:a'nuʃ:u]
che conosco
'In piazza c'è un uomo che conosco' | 63. ['ɔd:ʒi ntɔ 'ʃ:a:nu 'tʃɛ:ra 'tanti
Oggi ne=il piano PF=era tanti
'ɔ:mini]
uomini
'Oggi in piazza c'erano tanti uomini' |
| 61. [n'ter:a 'tʃɛ:ni na fu'm:i:kula]
in=terra PF=è una formica
'Per terra c'è una formica' | 64. ['tʃɛ:ni/n'da:vi 'pik:a 'pa:ni]
PF=è/PF=ha poco pane
'C'è poco pane' |
| | 65. [nɔn 'tʃɛ:ni/n'da:vi c:u
NEG PF=è/ PF=ha più
'ʊuk:uʁu/'jak:wa/ sp'i'rantʂa]
zucchero/acqua/speranza
'Non c'è più zucchero/acqua/speranza' |
| | 66. ['tʃɛ:ni/n'da:vi 'ni:vi 'su:pra ɛ
PF=è/PF=ha neve sopra le
mun'taɲ:i]
montagne
'C'è neve sopra le montagne' |

Cesarò

Tipo A

67. [ˈfwɔːra ʃɛ ʊŋ kaˈrʊːsʊ (kɪ
fuori PF=è un bambino (che
ʃːɔːka)]
gioca)
‘Fuori c’è un bambino (che gioca)’

Tipo B

68. [pɪˈsːɪːra ʃɛːnɪ fadːʒɔˈlɪːnɪ]
per sera PF=è fagiolini
‘Per cena ci sono i fagiolini’
69. [nˈdɛrːa ʃɛ ˈtːantɪ frʊˈmːɪːkʊlɪ]
in=terra PF=è tante formiche
‘A terra ci sono tante formiche’
70. [ʃɛːnɪ mʊˈdːɪːkɪ]
PF=è molliche
‘Ci sono molliche’
71. [aˈsːkɔːla ʃɛ pɪtːʃɪˈrɪdːɪ kɪ ˈgːrɪːdanʊ]
a scuola PF=è bambini che gridano
‘A scuola ci sono bambini che
gridano’

Itala

Tipo A

72. [nta ˈcɛːsa ʃɛ ʊm paˈrːɪːnʊ
in=la chiesa PF=è un prete
ˈnɔːvʊ]
nuovo
‘In chiesa c’è un nuovo prete’
73. [kːa ˈfːɔːra ʃɛ ʊŋ ˈkaːne]
qua fuori c’è un cane
‘Qua fuori c’è un cane’

Tipo B

74. [nˈtɛrːa ʃɛ ˈtːantɪ fʊrˈmɪːkʊlɪ]
in=terra PF=è tante formiche
‘A terra ci sono tante formiche’
75. [ʃɛ fːɪˈnɔːkːɪ ɔ ˈfːaːvɪ?]
PF=è finocchi o fave?
‘Ci sono finocchi o fave?’
76. [ˈaːvɪ ˈpɔːkʊ ˈpaːnɪ]
ha poco pane
‘C’è poco pane’
77. [ˈtsʊkːaru nɔn ˈaːvɪ kːjʊ]
zucchero NEG ha più
‘Zucchero non ce n’è più’
78. [ka rːʊˈmʊːrɪ/spɪˈrantsa nɔn ˈnːaːvɪ]
qui rumore/speranza NEG ha
‘Qui non c’è rumore/speranza’

Come si evince dai dati, il siciliano nord-orientale appare, in questa distribuzione degli ausiliari, più innovativo rispetto al calabrese meridionale. Intanto, la generalizzazione di *essere*, diffusa sulla scorta del modello pansiciliano, appare più pervasiva di quanto non lo sia al di là dello Stretto. Inoltre – come abbiamo già evidenziato – in presenza di *pivot* indefinito plurale, in alcuni punti emerge, in variazione libera con *avere*, *essere* alla III ps. Possiamo interpretare la presenza di quest'ultimo ausiliare non accordato come una spia della diffusione dello schema pansiciliano dei costrutti esistenziali: *essere* sta evidentemente espandendosi ai danni di *avere*, mantenendo, però, l'assenza di accordo che caratterizzava l'altro ausiliare, comunque conservato in alcune varietà. La presenza di *essere* non accordato con *pivot* indefiniti plurali, in alternanza con la stessa copula accordata, non è estranea agli schemi esistenziali di altre varietà romanze. Anche in questo caso, esempi sono offerti da varietà sarde (Bentley 2011, p. 120; Loporcaro, Putzu 2013, p. 210), o ancora da alcune varietà calabresi di area vibonese (Manzini, Savoia 2005, III, pp. 50ss.), in cui la generalizzazione di *essere* nel dominio degli indefiniti non ha cancellato del tutto una proprietà morfo-sintattica di *avere*, ossia la mancanza di accordo¹⁸.

In definitiva, l'angolo nord-orientale della Sicilia si rivela un'area caratterizzata da un forte dinamismo interno, in cui, accanto alla presenza di alcuni tratti conservativi, affiorano spiccate correnti innovative, favorite, qui come in altri casi, dal contatto con i modelli diffusi nel resto dell'Isola.

3. *L'indefinitezza scissa*

Come abbiamo già avuto modo di rilevare, lo schema che regola la distribuzione di *essere* ed *avere* nei costrutti esistenziali delle varietà qui esaminate presenta una scissione all'interno degli indefiniti. Se un ampliamento sia delle inchieste, sia dei punti indagati si rende necessario per ottenere un numero maggiore di dati quantificabili, il materiale finora a nostra disposizione consente di tracciare una netta linea di separazione tra i SN preceduti dall'indefinito *un(o)*, da un lato, e i nomi massa e astratti, dall'altro: i primi, infatti, sono retti in maniera quasi esclusiva da *essere* accordato, mentre i secondi da *avere* non accordato (nel siciliano nord-orientale anche da *essere* privo di accordo). Una prima messa a punto dei dati raccolti sul campo mostra infatti un notevole scarto percentuale tra i primi e i secondi, relativamente

¹⁸ Per una simile interpretazione relativa ai dati sardi, cfr. Loporcaro, Putzu (2013, p. 235).

all'accordo con la copula. Qui di seguito presentiamo una tabella dei risultati percentuali relativi a quattro punti della Calabria reggina, scelti in considerazione della maggiore coerenza esibita dal *pattern* indagato:

	ESSERE + accordo	AVERE – accordo	Entrambi i tipi¹⁹
Cinquefrondi			
<i>un(o)</i> + SN	36 (100%)	0	0
Nomi massa e astratti	0	25 (83,3%)	5 (16,7%)
Quantificatori esistenziali			
<i>tanti</i>	11 (61,11%)	2 (11,11%)	5 (27,77%)
<i>qualche</i>	7 (58,33%)	4 (33,33%)	1 (8,33%)
Rizziconi			
<i>un</i> + SN	29 (100%)	0	0
Nomi massa e astratti	3 (10,72%)	25 (89,28%)	0
Quantificatori esistenziali			
<i>tanti</i>	1 (5,55%)	17 (94,44%)	0
<i>qualche</i>	2 (100%)	0	0
Oppido			
<i>un</i> + SN	13 (100%)	0	0
Nomi massa e astratti	3 (20%)	10 (66,66%)	2 (13,33%)
Quantificatori esistenziali			
<i>tanti</i>	1 (20%)	4 (80%)	0
<i>qualche</i>	5 (100%)	0	0
Castellace			
<i>un</i> + SN	14 (63,63%)	5 (22,72%)	3 (13,63%)
Nomi massa e astratti	1 (10%)	9 (90%)	0
Quantificatori esistenziali			
<i>tanti</i>	2 (40%)	3 (60%)	0
Totali			
<i>un</i> + SN	92 (92%)	5 (5%)	3 (3%)
Nomi massa e astratti	7 (8,43%)	69 (83,13%)	7 (8,43%)
Quantificatori esistenziali			
<i>tanti</i>	15 (32,60%)	26 (56,52%)	5 (10,86%)
<i>qualche</i>	14 (73,68%)	4 (21,05%)	1 (5,26%)
Totale Quantificatori	29 (44,61%)	30 (46,15%)	6 (9,23%)

¹⁹ Abbiamo registrato in questa colonna i casi in cui l'informatore ha offerto una duplice possibilità di resa di tali costrutti, sia con *essere* accordato sia, in alternativa, con *avere* non accordato.

Come la tabella mostra con evidenza, i SN indefiniti accordano con *essere* in una percentuale decisamente significativa (92%). Altrettanto significativa si rivela la percentuale dei nomi massa ed astratti retti da *avere* non accordato (più dell'83%, a cui si aggiunge l'8,43% di *pivot* con accordo alternante). I dati configurano un mutamento in atto, finalizzato alla generalizzazione della sola copula *essere* accordata e guidato dai sintagmi indefiniti, laddove al polo opposto si collocano i nomi massa e i sostantivi astratti, che conservano *avere* non accordato (in siciliano nord-orientale anche *essere* non accordato) in maniera quasi categorica. Fuori dai dati discussi in tabella, ricordiamo, sulla scorta degli esempi presentati nelle altre sezioni, che si comportano tendenzialmente come questi ultimi anche i nomi plurali non preceduti dall'articolo definito, che codificano indefiniti non specifici; i nomi preceduti da quantificatori universali (come *tutti*) e i costrutti partitivi con *ne* (*ndi, nni*), il quale pure fa riferimento a un antecedente non-specifico.

Oscillante è invece il comportamento dei quantificatori esistenziali (del tipo *tanti, qualche*), che nello *split pattern* "classico" dei costrutti esistenziali vanno con gli indefiniti. I nostri dati evidenziano infatti una distribuzione piuttosto uniforme tra *essere* e *avere*, con una leggera prevalenza per quest'ultimo ausiliare (44,61% con *essere* accordato vs. il 46,15% con *avere* non accordato, a cui si aggiunge il 9,23% di casi con accordo alternante).

Fuori dai dati in tabella, hanno un comportamento oscillante, almeno stando ai dati fin qui raccolti, i nomi preceduti da numerali, che invece nei costrutti esistenziali codificati da due diversi ausiliari sono retti esclusivamente da *avere* non accordato.

Una prima netta linea divisoria che emerge dai dati in tabella è dunque quella tra sostantivi numerabili (in primo luogo i SN preceduti da *un(o)*) e non numerabili (i nomi massa e astratti). I *pivot* preceduti da quantificatori esistenziali e da numerali, associati agli indefiniti nello *split pattern* "classico", sono evidentemente trascinati nel cambiamento linguistico qui descritto da quelli preceduti dall'indefinito *un(o)*, in quanto codificano individui o entità numerabili, ma allo stato attuale conservano ancora tracce evidenti della loro associazione con *avere* non accordato.

3.1. Motivazioni funzionali: una prima ipotesi

La ragione di questa distribuzione potrebbe risiedere nel fatto che un nome preceduto dall'articolo indefinito condivide con quello preceduto dall'articolo definito il riferimento – espresso con mezzi diversi (nel caso

dell' indefinito con un elemento originariamente numerale, nel caso dell' articolo definito con un elemento dall' originaria funzione deittica) – a un individuo o a un' entità unici, presenti nell' universo del discorso, discreti e particolarizzati (a prescindere dal fatto che siano noti o meno all' ascoltatore)²⁰. Si potrebbe obiettare che, al pari dell' articolo definito, l' indefinito può esprimere, anche nei costrutti locativo-esistenziali, il riferimento alla classe. Tuttavia, tale riferimento è limitato a contesti generici (Renzi 2001, pp. 386-388), come quelli degli esempi che seguono:

- (1) *non c' è un uomo capace di sollevare questo peso*
- (2) *ci sarà un uomo in grado di cambiare le cose*
- (3) *c' è un uomo disposto a fare tutto questo?*

Si tratta, come si ricava dagli esempi, di contesti marcati: quelli in frase negativa, come in (1), quelli determinati dalla scelta di alcuni tempi o modi verbali, come in (2) l' impiego del tempo futuro, o quelli in frase interrogativa, come in (3). Si noti che in tali contesti (ed altri possibili), l' interpretazione legata all' ambito spaziale presente nell' *hic et nunc* dell' universo comunicativo comune al parlante e all' ascoltatore si indebolisce o si annulla del tutto, e l' interpretazione ontologico-esistenziale predomina su quella locativa. Fuori da tali contesti, la funzione primaria dell' articolo indefinito nei *pivot* dei costrutti locativo-esistenziali è quella di esprimere la referenza individuale: la deissi spaziale, codificata dai costrutti locativo-esistenziali, favorisce una lettura di referenza individuale, giacché la presenza di un individuo o di un' entità in un dato luogo dà come presupposta l' esistenza della classe alla quale l' individuo o l' entità appartengono.

Viceversa, all' allentamento delle coordinate deittiche spaziali si lega l' interpretazione generica di *uno*, interpretazione confermata dalla possibilità di sostituire l' indefinito o con quantificatori deboli (aggettivali o pronominali) con lettura generica (Longobardi 2001, pp. 662-663), o col nominale al plurale non preceduto da determinanti, che implica una lettura non specifica:

²⁰ La possibilità da parte dell' articolo *un(o)* di codificare la singolarità e l' univocità del referente è conseguenza della trafia diacronica, largamente attestata nelle lingue del mondo, comprese quelle romanze, che ha condotto alla sua formazione a partire dal numerale *uno*: il valore specifico, referenziale e denotativo (seguito da un ampliamento semantico a codificare la lettura generica) è preceduto dalla funzione come quantificatore forte (Givón 1981).

- (1.a) *non c'è nessun uomo/nessuno capace di sollevare questo peso/non ci sono uomini capaci di sollevare questo peso*
- (2.a) *ci sarà qualche uomo/qualcuno in grado di cambiare le cose/ci saranno uomini in grado di cambiare le cose*
- (3.a) *c'è qualche uomo/qualcuno disposto a fare tutto questo? ci sono uomini disposti a fare tutto questo?*²¹

Un parziale parallelismo con la funzione assolta dai SN indefiniti come indicatori della referenza individuale nei costrutti locativo-esistenziali è offerto dagli analoghi costrutti del toscano antico (secc. XIII e XIV). In tale varietà, la lettura referenziale-specifica di un sintagma nominale indefinito è codificata dalla presenza categorica dell'articolo indefinito, laddove nell'interpretazione non referenziale l'articolo indefinito è opzionale: si veda ad es. il contrasto tra *In Firenze era da Santo Ghirigoro uno lasagnaio con una sua moglie* (Matteo Villani, *Cron.* 4, 37) (con la presenza dell'indefinito ammessa in it. ant. davanti al possessivo, a differenza dell'it. moderno) vs. *Ricciardo per sua moglie sposò la Caterina* (Bocc., *Dec.* V, 4), in cui *sua moglie*, essendo non referenziale, non è preceduto dall'articolo indefinito (Napoli 2013, p. 210). Nei costrutti presentativi, osserva ancora Napoli (2013, pp. 224-225), la presenza dell'articolo indefinito davanti al sintagma nominale è sempre obbligatoria. In una frase come: *Fue un filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogene* (Novellino, 66), l'articolo indefinito ha difatti la funzione di codificare un elemento specifico e unico, oltreché pragmaticamente saliente. Il legame tra allentamento della deissi spaziale e mancata codifica della referenza individuale sembrerebbe emergere anche nel comportamento dei nomi massa. I nomi massa esprimono una referenza di tipo cumulativo, non parcellizzabile (Lasersohn 2019) e si collocano perciò al polo opposto di quei nomi che semanticamente presentano la possibilità, per mezzo dell'articolo indefinito, di essere eventualmente concettualizzati ed espressi come entità discrete. La possibilità dei sintagmi nominali indefiniti di esprimere una referenza individuale, rispetto all'impossibilità dei nomi massa di rappresentare unità di-

²¹ In modo simile, l'articolo definito codifica la classe in frasi esistenziali quali: (1) *Da quando c'è l'uomo sulla Terra...*; (2) *Una volta, c'era l'uomo sulla Terra...*; (3) *Se ci sarà ancora l'uomo sulla Terra...*. In questi esempi, tanto la collocazione atemporale dell'evento (resa possibile dalla perifrasi avverbale *da quando* in (1), quanto la collocazione in un tempo diverso da quello dell'enunciazione (ess. 2 e 3, rispettivamente al passato e al futuro) indeboliscono o annullano le coordinate deittiche relative all'evento comunicativo, favorendo la lettura ontologico-esistenziale (con *c'è* nel senso di 'esiste').

screte, richiama la differenza *token* vs. *type* che nell'ebraico colloquiale moderno distingue, secondo Wright, Givón (1987), i nomi indefiniti preceduti dall'articolo indefinito, che fanno riferimento a un'entità specifica, dai nomi indefiniti privi di tale articolo, che fanno riferimento a un'entità generica (ovvero alla classe), cfr. la differenza tra: *ze sefer-had she-kani-ti etmol* 'Questo è un libro che ho comprato ieri', con l'indefinito *had* che marca un libro (*sefer*) specifico (dunque il *token*) vs. *ze sefer* 'Questo è un libro' (in risposta a una possibile domanda del tipo: *Che cos'è quello che hai lì?*), con l'assenza dell'indefinito a indicare un libro non specifico (dunque il *type*).

Nei cosiddetti locativi "inversi" (nel senso di Cruschina 2014; cfr. anche Bentley, Ciconte, Cruschina 2015, pp. 73-89), ovvero in strutture caratterizzate dalla presenza del *pivot* focalizzato, al quale segue il sintagma locativo topicale (*c'è tua sorella, in cucina*), l'interpretazione dei SN definiti, degli indefiniti e dei nomi massa, come pure dei costrutti che li contengono, non è omogenea. Si vedano le seguenti frasi in contesto di negazione:

(4) *non c'è il gatto di Mario, in giardino*

(5) *non c'è un gatto, in giardino*

(6) *non c'è acqua, in giardino*

Come mostrano gli esempi, in tali contesti solo l'articolo definito dell'es. (4) continua ad assolvere la sua funzione referenziale specifica in riferimento a un'entità particolarizzata e univoca (*il gatto di Mario*). Al contrario, l'articolo indefinito in un contesto esclusivamente deittico-locativo, come quello dell'esempio in (5), non mantiene la sua implicazione di singolarità (da cui la possibile sostituzione con un plurale privo di determinante: *non ci sono gatti, in giardino*) e agisce come un quantificatore; nel terzo esempio, invece, la lettura deittica cede il passo a quella ontologico-esistenziale (in senso metaforico, trattandosi di un referente inanimato). Una parafrasi di (6) potrebbe infatti essere: *l'acqua in giardino è finita*, piuttosto che: *non c'è* [= non è presente] *acqua in giardino (ma, ad esempio, si trova da un'altra parte della casa)*. Per ottenere un'interpretazione esclusivamente locativa, il costrutto in questione deve essere sostituito da una frase copulare del tipo: *l'acqua non è in giardino*, dove il nome massa acquista un'accezione numerabile (con uno slittamento semantico, dato che in questa frase *l'acqua* fa riferimento verosimilmente a un oggetto come, ad esempio, una bottiglia d'acqua, piuttosto che all'acqua che esce da un impianto di irrigazione).

Sembrerebbe quindi che in uno dei contesti codificati dai costrutti locativo-esistenziali, quello, cioè, la cui interpretazione è esclusivamente spaziale (è appunto il caso dei locativi inversi), siano favoriti *pivot* la cui interpretazione di *default* è quella della referenza individuale. In contesto di negazione, solo l'articolo definito conserva una tale proprietà (cfr. es. 4); l'indefinito, invece, la perde (ossia, non agisce più come operatore di referenzialità individuale ma esprime un valore generico). Nei contesti che esprimono la deissi spaziale, appare dunque evidente la differenza tra *pivot* definiti, indefiniti e nomi massa. I primi sono in qualche misura più specifici e particolarizzati rispetto ai secondi, nella misura in cui presentano una maggiore identificabilità, in quanto noti sia al parlante che all'ascoltatore (cfr. Lyons 1999, pp. 5ss.): per questo sono i soli in grado di codificare la referenza individuale quando il costrutto locativo-esistenziale ha una lettura di tipo esclusivamente spaziale; i nomi massa, infine, escludono la lettura locativa, ammettendo solo l'interpretazione ontologico-esistenziale (come, nel caso del nostro esempio (6), l'assenza di acqua). Simile al comportamento dei nomi massa è quello dei nomi astratti, che, in virtù della loro semantica, favoriscono l'interpretazione ontologico-esistenziale rispetto a quella locativa. In frasi quali:

(7) *C'è ancora speranza*

(8) *Non c'è rumore*

prevalente è, rispettivamente, l'esistenza (metaforica) della speranza e l'assenza (fuori di metafora, la non esistenza) del rumore.

Lo stesso vale per i nominali plurali privi di determinante o preceduti dal partitivo *dei* che codificano un individuo o un'entità indefinita non specifica. Una frase quale:

(9) *Non ci sono (più) (dei) fiammiferi, nel cassetto*

fa riferimento al fatto che i fiammiferi riposti nel cassetto sono finiti. Per esprimere il riferimento locale, è necessario impiegare un costrutto copulare del tipo:

(10) *I fiammiferi non sono nel cassetto*

Ancora una volta, la codifica dell'esistenzialità (anche in questo caso metaforica) si accompagna a *pivot* che si riferiscono a entità non specifiche.

In definitiva, possiamo concludere che più un *pivot* ha proprietà, morfologiche o semantiche, che consentono di esprimere la referenza individuale, più favorisce l'interpretazione localistica della costruzione in esame. Al contrario, più un nominale fa riferimento alla classe e ha un'interpretazione generica o non quantificabile, più favorisce la lettura esistenziale.

Se questa ipotesi coglie nel segno, si spiega allora perché i *pivot* indefiniti con lettura non generica si associno nello schema di distribuzione qui descritto ad *essere* piuttosto che ad *avere*: nelle lingue romanze, infatti, i costrutti locativo-esistenziali codificati da *essere* condividono proprietà formali con la predicazione locativa (Cruschina 2015) e rappresentano, di conseguenza, il *locus* sintattico privilegiato dell'interpretazione deittica.

La numerabilità diventa in tal modo una strategia atta a codificare l'individuazione del referente; più un nome è atto a precisare la referenza individuale, per la semantica o in quanto provvisto di specifici elementi morfologici deputati a tale funzione, più è disponibile in strutture che codificano la deissi spaziale. Il polo di massima specificità è rappresentato dai *pivot* definiti; al polo opposto stanno invece i nomi massa e quelli astratti, con i quali l'interpretazione localistica è sfavorita, a vantaggio di quella ontologico-esistenziale.

Ulteriori ricerche sulle varietà romanze sembrano a questo punto necessarie, per confermare sul piano comparativo lo schema di distribuzione che abbiamo provato qui a ricostruire.

Bibliografia

- Amenta, L., 2001: "Costrutti esistenziali e predicazioni locutive in siciliano antico", *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani* 19, pp. 75-99.
- Assenza, E., 2018: "La differenziazione degli schemi di ausiliazione nei costrutti esistenziali (italo)romanzi: variazione diatopica, mutamenti diacronici e variabilità sincronica", in R. Antonelli, M. Glessgen, P. Videsott (a cura di), *Atti del XXVIII congresso CILFR (Roma, 18-23 luglio 2016)*, Strasbourg, Société de Linguistique Romane / Éditions de linguistique et de philologie (ELiPHI), pp. 545-557.
- Barbato, M., 2010, "La lingua del 'Rebellamentu': Spoglio del codice Spinelli (seconda parte)", *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani* 22, pp. 43-124.

- Bentley, D., 2011: "Sui costrutti esistenziali sardi. Effetti di definitezza, deissi, evidenzialità", *Zeitschrift für romanische Philologie* 127/1, pp. 111-140.
- , 2013: "Subject markedness and definiteness effects in Romance *there*-sentences", *Language* 89/4, pp. 675-712.
- , F.M. Ciconte, 2016: "Copular and existential constructions", in A. Ledgerway, M. Maiden (eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford, Oxford University Press, pp. 847-859.
- , S. Cruschina, 2016: "Existential constructions", in S. Fisher, Ch. Gabriel (eds.), *Manual of Grammatical Interfaces in Romance*, Berlin, De Gruyter, pp. 487-516.
- , M.F. Ciconte, S. Cruschina, 2015: *Existentials and Locatives in Romance Dialects of Italy*, Oxford, Oxford University Press.
- Brambilla Agno, F., 1964: *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore.
- Bucci, G., A. De Angelis, 2022: "There sentences in extreme Southern Italy: On the rise of a "Greek-style" pattern", *Journal of Historical Linguistics* 12/1 (published online: 31 May 2022).
- Cruschina, S., 2014: "Existentials and locative constructions in Italo-Romance", *L'Italia dialettale* 75, pp. 55-80.
- , 2015: "Patterns of variation in existential constructions", *Isogloss* 1, pp. 33-65.
- D'Achille, P., 1990: *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*, Roma, Bonacci.
- Givón, T., 1981: "On the development of the numeral 'one' as an indefinite marker", *Folia Linguistica Historica* 2, pp. 35-53.
- Grasso, S. (a cura di), 2008: *Claudio Mario Arezzo. Osservantii dila lingua siciliana et canzoni inlo proprio idioma*, Caltanissetta, Edizioni Lussografica.
- La Fauci, N., 1992: "Capitoli di morfosintassi siciliana antica. Tassonomia dei costrutti medi e ausiliari perfettivi", in G. Ruffino (a cura di), *Studi linguistici e filologici offerti a Girolamo Caracausi* ("Supplementi al Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani", 12), Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, pp. 185-220.
- , 2000, "Il y a un problème e C'è una soluzione. Ausiliari nella costruzione esistenziale", in Id., *Forme romanze della funzione predicativa. Teorie, testi, tassonomie* ("Progetti Linguistici", 12), Pisa, Edizioni ETS, pp. 21-39.

- , M. Loporcaro, 1997: "Outline of a theory of existentials on evidence from Romance", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 26, pp. 2-22.
- Lasersohn, P.N., 2019: "Mass nouns and plurals", in P. Portner, K. von Heusinger, C. Maienborn (eds.), *Semantics. Noun Phrases and Verb Phrases*, Berlin, De Gruyter, pp. 204-231.
- Longobardi, G., 2001² [1988-95]: "I quantificatori", in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, il Mulino, pp. 659-713.
- Loporcaro, M., I. Putzu, 2013: "Variation in auxiliary selection, syntactic change, and the internal classification of Campidanese Sardinian", in G. Paulis, I. Pinto, I. Putzu (a cura di), *Repertorio plurilingue e variazione linguistica a Cagliari*, Milano, FrancoAngeli, pp. 200-244.
- Lyons, Ch., 1999: *Definiteness*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Manzini, M.R., L.M. Savoia, 2005: *I dialetti italiani e romanci: morfosintassi generativa*, vol. III: *L'ausiliare (2a parte) - La negazione e l'avverbio - Strutture aspettuali e modali - Il sintagma nominale - Bibliografia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Napoli, M., 2013: "When the indefinite article implies uniqueness: A case study from Old Italian", *Folia Linguistica* 47/1, pp. 183-236.
- Renzi, L., 2001² [1988-95]: "L'articolo", in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, il Mulino, pp. 371-436.
- Serianni, L., 1989: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET.
- Wright, S.E., T. Givón, 1987: "The pragmatics of indefinite reference: Quantified text-based studies", *Studies in Language* 11, pp. 1-33.
- Zamboni, A., 2000: *Alle origini dell'italiano. Dinamiche e tipologie della transizione dal latino*, Roma, Carocci.